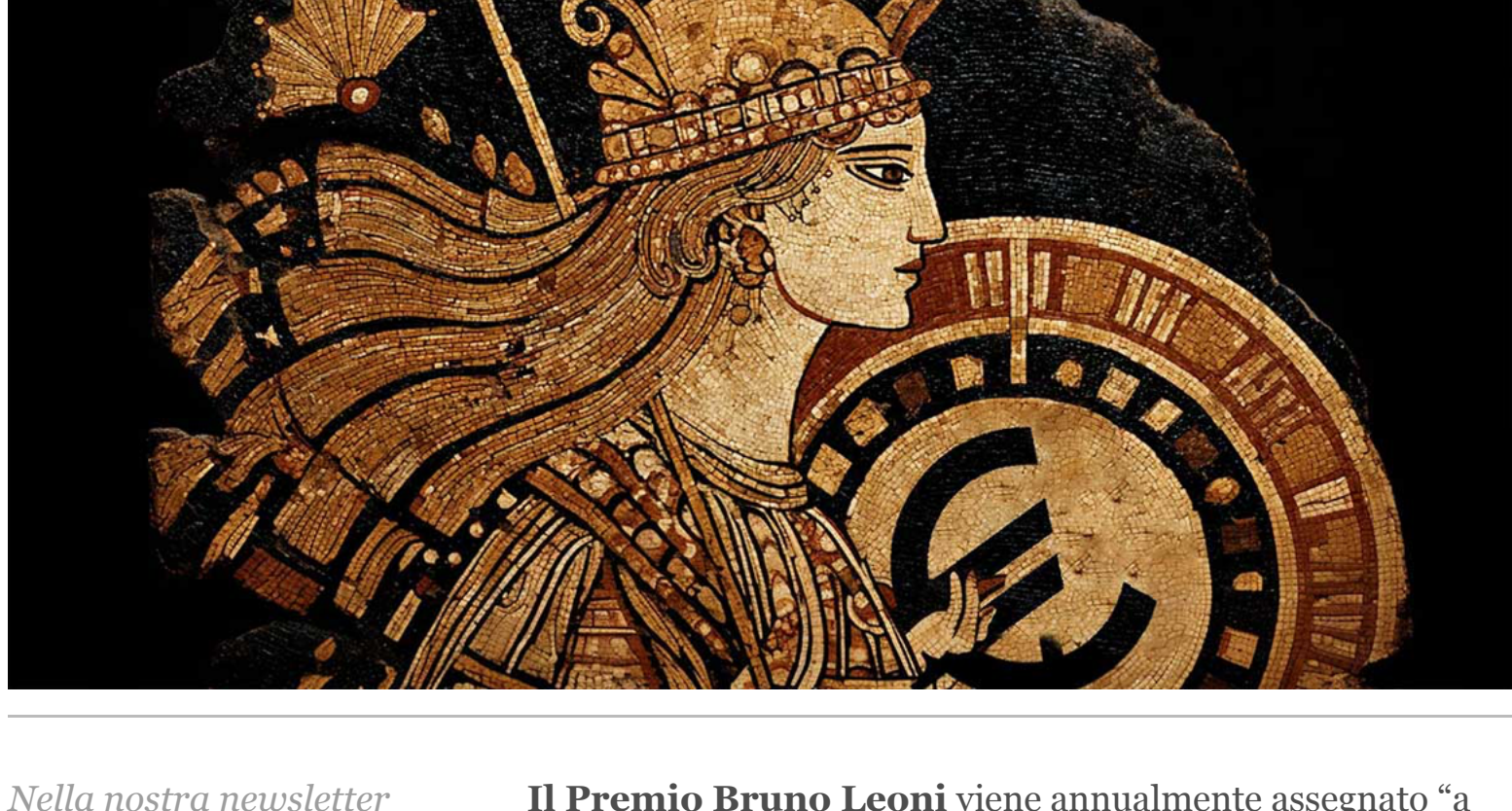


15 NOVEMBRE 2025

IL COMMENTO

## Un Paese che ha scelto di rinascere



Nella nostra newsletter settimanale: il Premio Bruno Leoni 2025 assegnato alla Grecia, le critiche alla manovra e al sistema tributario italiano, la separazione delle carriere dei magistrati, la "battaglia liberale" a difesa del noleggio con conducente, la consueta ricomparsa della tassa patrimoniale, l'europeizzazione della politica statunitense con l'elezione a sindaco di Mamdani, i fondi per la crescita in Italia e in Europa, due nuovi paper IBL su golden power e concessioni autostradali, la nuova puntata delle Cronache LeoniFiles e altro ancora. Buona lettura!

**Il Premio Bruno Leoni** viene annualmente assegnato "a figure eminenti che abbiano contribuito a fare avanzare le idee della libertà individuale, del mercato, della libera concorrenza" e una figura come quella di Maria Corina Machado – Premio Bruno Leoni 2024 e oggi vincitrice anche del Nobel per la pace – ne illustra come meglio non si potrebbe il senso.

Attribuire dunque lo stesso premio – come l'Istituto ha fatto nel 2025 – a **un intero paese, alla Grecia e ai greci**, può apparire come una deviazione, non piccola, rispetto ai suoi obiettivi. Per quanto si possa apprezzare – come recita la motivazione – "la forza e la determinazione di quel Paese nel prendere, nonostante i costi sociali immediati, la difficile strada del risanamento economico e della crescita", per quanto si possa constatare l'evidente cambio di passo registrato nell'ultimo quinquennio dall'economia ellenica, **cos'ha tutto ciò a che fare con la difesa delle libertà?**

**Molto più di quanto non si possa immaginare.** Per affrontare e superare squilibri macroeconomici profondi non è sufficiente disporre della opportuna ricetta di politica economica, né è sufficiente accompagnarla con adeguate riforme strutturali. Non basta il supporto dei principali partner internazionali o l'azione decisa di organismi sovranazionali (la BCE, nel caso di specie). **Le scelte politiche, le architetture istituzionali, il contesto internazionale sono necessari ma non sufficienti.**

**È necessario che tempi e modi del superamento di quegli squilibri** – le cui radici sono spesso profonde – **entrino a far parte del patrimonio culturale di una parte significativa del paese.** Siano collettivamente condivise e fatte proprie. Costituiscono un momento di costruzione della identità di quella collettività. È questo è ciò che è accaduto in Grecia fra il 2015 ed il 2019, nel lasso di tempo in cui il paese, dopo aver preso atto delle pesanti conseguenze derivanti dalla scelta di non guardare in faccia la realtà, ha scelto di affrontarla in termini ben diversi dal passato (è appena il caso di ricordare che la Grecia aveva fatto default ben cinque volte nella sua storia di stato indipendente).

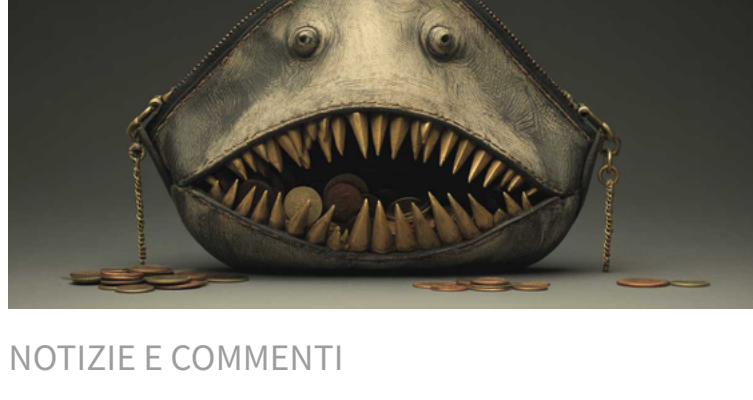
Con ciò chiarendo a se stessa, all'area sovranazionale di cui fa parte e al mondo intero che **non c'è autonomia senza rispetto della parola data e non c'è indipendenza senza finanze pubbliche in ordine.** È stata – nel momento stesso in cui si assumevano impegni gravosi e si accettavano pesanti responsabilità – **una scelta di libertà. Per le generazioni presenti e per quelle future.**

Nicola Rossi  
Consigliere d'amministrazione dell'Istituto Bruno Leoni



PREMIO BRUNO LEONI 2025

Come ha ricordato Nicola Rossi, il Premio Bruno Leoni 2025, assegnato lo scorso venerdì 7 novembre, è andato alla Grecia "per aver avuto la forza e la determinazione di prendere, nonostante i costi sociali immediati, **la difficile strada del risanamento economico e della crescita**". In rappresentanza della Grecia, il Premio è stato ritirato dal Governatore della Banca centrale greca, Yannis Stournaras. Il [video della cerimonia](#) di premiazione è disponibile sul canale YouTube dell'IBL. Nel suo discorso, Stournaras ha riassunto gli errori che hanno condotto alla crisi greca e **le lezioni che è possibile trarre dal processo col quale il Paese è tornato sul sentiero del risanamento e della crescita**. Durante la sua permanenza a Milano, il governatore greco è stato [intervistato da Danilo Taino](#) per il Corriere della Sera, mentre il TG4 ha mandato in onda [un servizio sulla serata](#).



NOTIZIE E COMMENTI

**Il governo è un Robin Hood al contrario, che – come lo sceriffo di Nottingham – sottrae ai poveri per dare ai ricchi?** Il sistema tributario italiano (e più in generale la nostra politica economica) ha senz'altro aspetti regressivi. Ma, fa notare [l'editoriale IBL](#) di questa settimana, rivolgere questa accusa alla legge di bilancio per l'anno 2026, al cui centro c'è il taglio della terza aliquota Irpef dal 35 al 33 per cento, è una vera stupidaggine, per usare un eufemismo.

Un po' per compiacere i tassisti e un po' per diffidenza verso ciò che era nuovo, la politica italiana ha di fatto neutralizzato **Uber e simili**, imponendo vincoli al noleggio con conducente. Pochi giorni fa però **la Corte costituzionale** ha bocciato queste restrizioni, accogliendo **un ricorso della Regione Calabria**. Il presidente della regione ha parlato di "una **battaglia liberale**": come ha notato Alberto Mingardi [sul Corriere della Sera](#), è la prima volta da anni che un politico usa questo aggettivo riferendosi concretamente al **valore della concorrenza**.

Sta creando apprensione **la vicenda dei fondi statali 5.0**, destinati all'innovazione digitale ed energetica, ormai quasi esauriti senza soddisfare molte richieste. Così alcune imprese, che avevano avviato investimenti contando sull'aiuto pubblico, ora si trovano spiazzate. Come ha scritto [sul Giornale](#) Carlo Lottieri, è giusto rispettare gli impegni presi, ma queste logiche vanno superate: **il sistema produttivo non crescerà mai se rimarrà prigioniero di simili logiche pianificatorie**.

Da più di un secolo almeno, **tassare i ricchi è diventata una proposta ciclica della politica**. Del tema si è occupata [sulla Stampa](#) Serena Sileoni. A livello dottrinario, si riconosce che la tassazione del patrimonio, specie se immobiliare, è a minor rischio di evasione e potrebbe risolvere la complicità di un sistema impositivo ormai irrazionale. Tuttavia, chi avanza l'idea della **patrimoniale** non lo fa perché la ritiene un'imposta più efficiente di quella sui consumi, ma per il **mito del suo effetto redistributivo di togliere ai ricchi per dare ai poveri**.

Nel suo intervento [su Lisander](#), Marco Cucco (Università di Bologna) ha analizzato il finanziamento pubblico al cinema in Italia, spiegando che il sostegno statale mira a correggere fallimenti di mercato e favorire talenti emergenti, non a garantire profitti. Pur riconoscendo limiti e criticità delle norme esistenti, l'autore sostiene **interventi correttivi piuttosto che cambiamenti drastici**, difendendo il tax credit e il doppio binario di aiuti automatici e selettivi, con maggiore attenzione ai controlli e alla partecipazione di competenze indipendenti.

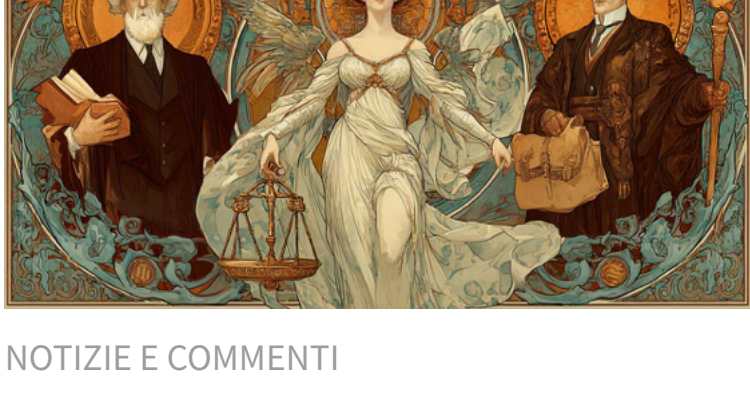


RICERCHE

In settimana l'IBL ha pubblicato due nuove ricerche dedicate al **golden power** e alle **concessioni autostradali**.

**Il golden power consente al governo di intervenire in maniera del tutto arbitraria nelle operazioni societarie:** è probabile però che cadrà sotto la scure della Corte di giustizia europea. Ne ha discusso l'avvocato Francesco Morroni nel Briefing Paper ["Golden power: alta amministrazione o politica?"](#) Lo studio prende lo spunto dal ricorso presentato da Unicredit contro le prescrizioni imposte dal governo in relazione all'offerta pubblica di scambio precedentemente presentata su Banco Bpm. Si tratta solo dell'ultimo caso di utilizzo dei poteri speciali nell'ambito di operazioni che difficilmente possono presentare criticità per la sicurezza nazionale.

**Ci sono ragioni economiche e giuridiche per cui le concessioni autostradali, arrivate alla scadenza, devono essere riassegnate tramite gare.** Lo spiegano Serena Sileoni e Carlo Stagnaro nel Briefing Paper ["La concorrenza nel settore autostradale. Sviluppo del settore e certezza delle regole"](#). Occorre pertanto assolutamente evitare il ricorso ad affidamenti diretti o la ripubblicizzazione del settore, con la crescita esponenziale di soggetti a capitale pubblico. Il paper di Sileoni e Stagnaro è stato ripreso [sul Messaggero](#) e [su MF-Milano Finanza](#).



NOTIZIE E COMMENTI

Da trent'anni si tenta di **separare le carriere dei magistrati** e ora la riforma è vicina, ma l'esito del referendum confermativo è incerto. **Il voto rischia di politicizzarsi**. La riforma prevede separazione delle carriere, due Csm sorteggiati e un'Alta corte disciplinare. I critici la considerano sbagliata o inutile, tuttavia - come segnala Serena Sileoni [sulla Stampa](#) - potrebbe **ridurre correntismo e ambiguità nel rapporto tra politica e magistratura**.

[Sull'Economia del Corriere della Sera](#), Alberto Mingardi ha analizzato **l'ascesa di figure come Mamdani negli Usa**, segno di **una crescente europeizzazione del dibattito politico ed economico statunitense**. Polarizzazione, inflazione e carovita urbano spingono gli elettori verso soluzioni più stataliste, mentre l'eccezionalismo americano si indebolisce. New York diventa così un test: risposta temporanea ai problemi o primo passo verso un modello simile a quello europeo?

Quali sono gli **effetti in corso dei principali programmi economici adottati dall'Unione europea?** [Sul Mattino](#), Serena Sileoni ha spiegato come l'Ue continui ad allargarsi mentre aumenta l'integrazione interna. Il Next Generation EU ha cambiato i rapporti tra Unione e Stati senza modificare i Trattati, e il suo impatto sarà anche istituzionale oltre che economico. Il Pnrr italiano mostra ritardi e scelte discutibili, mentre il **metodo NGEU** - riforme in cambio di fondi - **sta diventando un modello per nuove politiche europee, spingendo verso più integrazione di fatto**.

Nel suo libro (*La civilisation judéo-chrétienne. Anatomie d'une imposture*), **Sophie Bessis contesta il concetto di civiltà giudaico-cristiana**, considerando recente e ideologico, finalizzato a escludere l'Islam e a marginalizzare il suo apporto alla storia europea. La recensione di Carlo Lottieri [sulla Provincia](#) critica questa lettura, sostenendo che **l'Europa moderna si è costruita su un equilibrio tra cristianesimo, classicità e pluralismo**, e che riconoscere la sua tradizione non contraddice l'apertura ai non europei.



DAL NOSTRO NETWORK

**La politica industriale cinese** – da molti considerata come un caso di successo – **è in realtà un freno allo sviluppo del paese**. In un Working Paper del Fondo monetario internazionale, intitolato ["Industrial Policy in China: Quantification and Impact on Misallocation"](#), gli economisti Daniel Garcia-Macia, Siddharth Kothari e Yifan Tao stimano i costi e gli effetti della politica industriale di Pechino. Lo studio si concentra su diversi strumenti di intervento: alcuni di natura fiscale (sussidi monetari, agevolazioni fiscali, garanzie sul credito e sussidi sul costo dei terreni), per un costo complessivo di circa il 4% del Pil, altri di natura regolatoria o commerciale (barriere tariffarie e regolamentazioni anti-competitive per proteggere gli incumbent). Complessivamente, **questi strumenti hanno un effetto depressivo sulla crescita della produttività totale dei fattori e quindi del Pil**: secondo gli autori, l'una paga un pegno di circa l'1,2%, corrispondente a una perdita di circa il 2% del Pil. Tra i diversi strumenti, quelli più dannosi sono i sussidi e le agevolazioni fiscali.

SEGUICI SU

